

Riappare un tavolo del periodo di Maria Luigia

» Un tuffo nel passato parmigiano per ricordare Anna Ceruti Burgio, scrittrice e filologa parmigiana, nota anche per il suo interesse per l'arte e la cultura. Durante il pomeriggio di ieri, nel Museo Glauco Lombardi, è stato presentato un arredo che faceva parte del Palazzo Ducale, acquisito grazie alla disponibilità del professor Ceruti, marito di Anna (con la presenza della cognata Chiara Burgio), che ha messo a disposizione la somma che serviva per acqui-

sirlo da una collezione privata. Si tratta di una ricomposizione di un tavolo raffigurato in un acquarello di una sala del Palazzo Ducale.

«Sono congiunture rare, perché Parma subì una serie di espoliazioni. Di conseguenza trovare un arredo del periodo di Maria Luigia, è una grossa fortuna. È una delle pochissime occasioni in cui si riesce a riportare a casa un arredo» dice la direttrice del Museo Francesca Sandrini. Il mobilio viene trasferito



La direttrice del museo «È una delle pochissime occasioni in cui si riesce a riportare a casa un arredo».

dal Ducale nel 1857, durante il periodo borbonico e ne si conoscono tanti dettagli: apparteneva alla sala del principe e faceva parte dell'arredo di rappresentanza. Nel 1834 Antonio Bosio realizza la coppia di tavoli sulla base del disegno dell'architetto Paolo Gazola, che prende spunto da Giuseppe Borsato, professore di architettura a Venezia. Vengono consegnati nel 1835, con una valutazione di 400 lire per ciascuno. Il gusto dell'epoca prediligeva mobili

laccati e dorati, tipici degli arredi di rappresentanza. L'arredo rimane nel Palazzo Ducale fino alla morte di Maria Luigia nel 1847 e ancora per alcuni anni successivi. Con l'arrivo di Carlo III di Borbone, però, cambiano ci sono nuovi gusti: torna in auge il fascino dell'antico e si diffonde la passione per l'acquisto di mobili d'epoca. Come sottolinea la direttrice, è stato proprio per la dismissione operata dai Borboni a preservare l'arredo, evitando che andasse disperso col rischio di finire nelle espropriazioni sabaude.

Marta Mastio

© RIPRODUZIONE RISERVATA